



SOMMARIO

La Storia Postale di E.P.Ohnmeiss

La pagina del Telegrafo (IV parte) di G. Pallini

L'incontro ASPOT - Ci.Fi.Nu.Ma

Ma possibile? di P. Lazzerini

Il 15 c.mi tipo Sardegna in Toscana di P. Pantani

Torna il soldato Raffanini di P. Saletti e G.A.Natoli

Che meraviglia la Storia Postale! di P. Lazzerini

Annunci e Manifestazioni

N. 11

ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE TOSCANA

Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

V. Presidente

Edoardo P. Ohnmeiss - Via Oliveta n. 34/a - 50015 Poggio Ugolino (FI)

Consiglieri

Roberto Monticini - Via S. Domenico n. 1 - 52100 Arezzo

Massimo Monaci - Via Albegna n. 10 - 58010 Albinia (GR)

Paolo Saletti - Via dei Canneti n. 37 - 53027 S. Quirico d'Orcia (SI)

SEGRETARIO-TESORIERE

Roberto Monticini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Pietro Lazzarini - Via Sorgenti n. 18 - 57100 Nugola (LI)

Piero Pantani - Via Provinciale Nord n. 52 - S. Croce sull'Arno (PI)

Carlo Innocenti - Via Livornese di Sotto n. 16 - Chiesina Uzzanese (PT)

NOTIZIARIO ASPOT

Organo Ufficiale dell'Associazione di
Storia Postale Toscana

Pubblicazione gratuita stampata in proprio.

Direttore: Giuseppe Pallini

Comitato di Redazione: Giuseppe Pallini, Roberto Monticini, Paolo Saletti, Alberto Del Bianco

Redazione: c/o Alberto Del Bianco, Via G. Salvadori n. 64 - 52100 Arezzo
E-mail: odoacre@uol.it

GLI ARTICOLI FIRMATI IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I LORO ESTENSORI PERTANTO IL DIRETTORE, IL COMITATO DI REDAZIONE E L'ASPOT DECLINANO OGNI RESPONSABILITÀ, A QUALUNQUE TITOLO AD ESSI RICONDUCIBILE, PER QUANTO PUBBLICATO.

Hanno collaborato alla realizzazione del
Notiziario i signori:

Giuseppe Pallini E.P. Ohnmeiss

Pietro Lazzarini Franco Stocchi

Alberto Del Bianco Massimo Monaci

Paolo Saletti Antonio Quercioli

Paolo Vaccari Francesco Gerini

Piero Pantani Roberto Monticini

Lorenzo Veracini Gino Biondi

Mario Mentaschi Sergio Chieppi

Giuseppe Natoli

La Storia Postale

di Edoardo P. Ohnmeiss

Prima di affrontare il tema su ciò che è la *STORIA POSTALE* ed in quale modo essa vada studiata e approfondita, occorre partire con delle idee chiare. Quale primo passo dobbiamo considerare quella che ne è la madre, la grande Storia degli uomini: l'insieme degli avvenimenti politico-sociali che hanno generato le condizioni nelle quali i servizi postali si sono evoluti. Non si può entrare nell'analisi delle strutture e dei metodi postali se non si considerano anche le circostanze storiche che li hanno influenzati e spesso determinati. Oramai è alla portata di tutti la conoscenza sul fluire storico delle comunicazioni. Assieme al collega Vollmeier ne ho parlato e scritto a sufficienza, talché posso solo riassumerne i cardini principali, con estrema stringatezza.

Partendo dall'antico passato dei sumeri ed ittiti (missive di pietra con incisioni cuneiformi), quello dei papiri egizi e delle tavolette di cera romane, per arrivare alle

pergamene monacensi, i primi metodici contatti del corrispondere furono quelli dovuti a tre importanti entità. Le autorità temporali e spirituali (Posta dei regnanti e dei conventi), i grandi mercanti, le maggiori sedi universitarie. Tuttavia è soltanto con la diffusione della carta -il vero vettore di supporto allo scrivere- che nel XIV secolo le corrispondenze prendono slancio, pur rimanendo appannaggio di pochi, dati gli alti costi di intermediazione e trasporto delle missive. In seguito saranno gli italiani, con la loro inesauribile inventiva, a rompere il ghiaccio di una statica e disordinata metodologia, durata quasi due secoli. Ed è merito dell'imperatore Carlo V, colui sul cui regno il sole non tramontava mai, ad avere intuito la genialità dei Torre e Tasso e affidato loro quello che davvero fu il primo sistematico trasporto delle lettere. Da quel XVI secolo, un fecondo periodo, in poi fu tutta un'accelerazione continua e si poté assistere vieppiù alla determinante influenza della madre storia sui servizi delle comunicazioni postali. Infatti furono

principalmente le guerre e le rivoluzioni le cause più stimolanti per la grande crescita del numero delle missive, che venivano interscambiate entro i più importanti scacchieri d'Europa. Coinvolgendo regnanti, banchieri, mercanti, autorità locali e soprattutto le armate, regolari o mercenarie, di conquista o difesa che fossero. Dal XVI al XVIII secolo gli scambi delle missive divennero fondamentali per il progresso tecnico e scientifico d'Europa e, dopo la rivoluzione francese che trasformò la posta in servizio statale a beneficio di tutti i cittadini, sino ai nostri giorni il servizio e la tecnica delle comunicazioni in toto (lettere, telegrafi, telefoni, computers) hanno sempre costituito la spina dorsale del progresso evolutivo di una nazione.

Fatta questa doverosa premessa, desidero ricordare che già alla fine dell'800, allorquando la filatelia aveva preso piede e creava un numero sempre maggiore di proseliti, qualche pioniera parlava già di Storia Postale. Vi erano studiosi inglesi (Postal history)

e tedeschi (Postgeschichte) che, oltre al francobollo, cominciavano a prendere in esame i metodi delle comunicazioni. I loro studi, però, erano di carattere personale: mancava loro la necessaria organicità collettiva. Vi era infatti chi si occupava delle rete dei trasporti delle lettere, chi rivolgeva la propria attenzione alle bollature (ed ai relativi timbri), chi si interessava dei movimenti e dei trasporti delle missive a livello internazionale (all'epoca erano molto in voga le corrispondenze con le Colonie, essendo quella l'epopea delle loro conquiste) e così via. Quasi nessuno rivolse l'attenzione alle tariffe, agli interscambi internazionali e quindi alle relative convenzioni interstatali sui reciproci conteggi per le tasse sulle lettere scambiate. Soltanto nel XX secolo, con il grande incremento del collezionismo e, di riflesso, del commercio filatelico, la Storia Postale prende piede grazie ad un grande commerciante, ma soprattutto gigantesco studioso: Robson Lowe, Robbie per gli amici.

Da quel momento in poi non

bastava più raccogliere dei francobolli per soddisfare una curiosità culturale, e nemmeno il collezionarli e catalogarli ordinatamente. Occorreva dapprima andare a ritroso nel tempo, per capire cosa c'era stato prima del francobollo. Nacquero così, quale logica conseguenza, alcune importanti collezioni di carattere precursore e prefilatelico. Dopo di che fu attivato lo studio sui metodi del loro trasporto, con la scissione del servizio in posta dei cavalli e posta delle lettere. Nel proseguo del tempo si rese necessario comprendere meglio il perché e il come si affrancavano le lettere: si sviluppò così il collezionismo delle missive viaggiato, complete di francobolli e relativi annullamenti. Per poi analizzare, in logica sequenza, i trasporti con i mezzi in continua evoluzione: via mare con le navi, per ferrovia, con i vettori aerei (dalle mongolfiere, ai dirigibili, sino ai turboreattori). Alla fine, giunti alle specializzazioni del tipo: posta militare, lettere di sanità e disinfettate, servizi postali accessori, interofilia, tematica, sfragistica e marcofi-

lia..... il caos fu completo. Perché ognuno aveva una propria idea su cosa dovesse essere e come si dovesse definire la Storia Postale. V'era chi affermava che era lo studio delle lettere senza francobolli e chi, opponendosi, diceva che contavano soltanto le lettere con i francobolli; altri ritenevano fondamentali le bolature, altri le tassazioni, e via di questo passo. Sinché, in tempi più recenti, dopo lunghe discussioni, è intervenuta la Federazione Internazionale della Filatelia - la F.I.P.- e la Storia Postale è stata ben definita e codificata nei suoi diversi settori. Per noi "postalisti" considero basilari e determinanti i seguenti concetti, che mi permetto di riassumere sinteticamente così:

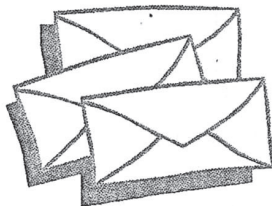
La Storia Postale è lo studio di un insieme di documenti postali, relativi ai periodi che possono essere quello PRECURSORE - PREFILATELICO - FILATELICO, però realmente viaggiati e non artefatti, per tutto ciò che riguarda le loro tassazioni, i metodi del loro trasporto e le loro rotte di percorrenza.

Naturalmente chi vuole può dedicarsi al solo studio delle bollature (MARCOFILIA) o alla collezione degli INTERI POSTALI eccetera. L'importante è quello di evitare frammissioni e di farsi trascinare in disorganiche mescolanze. Personalmente ciascuno è libero di collezionare ciò che più gli piace, però attenzione ! Se presenta il suo materiale ad un concorso sotto egida federativa, egli verrà inesorabilmente penalizzato. Perché con la sottoscrizione alla gara, egli avrà accettato tutte le regole vigenti, che i giurati dovranno obbligatoriamente applicare. E non avrà più il diritto di lamentarsi per la declassazione della sua collezione, magari farcita con pezzi molto rari.

Ultimamente alcuni svelti spiriti, bocca piena di parole ma tasche abbastanza vuote, hanno tentato di spacciare per collezioni di storia postale degli insiemi da "happening": multicolori fantasmagorie, collages e paccottaglia da mercatino domenicale. Altri hanno inserito in un loro studio di lettere realmente viaggiate e missive commerciali di per-

fetta tariffazione, un insieme di bollettini di telegrammi, vaglia postali, cedole di conto corrente, ricevute per pacchi ecc.ecc. Siamo ai limiti della storia postale. Non ho nulla in contrario al fatto che in una vera collezione organica venga fatto un cenno a questi servizi accessori, con pochi specifici esempi. Tuttavia annacquare una buona presentazione con troppi documenti di tale genere, recuperati ai convegni commerciali con poche lire, non dà lustro al collezionista e dequalifica il vero postalista, serio e studioso.

Quanto sopra è il mio pensiero, e non pretendo che sia condiviso. Tuttavia seguire le regole del buon senso e rispettare le cose come veramente stanno, in una loro giusta luce, non ha mai fatto male a nessuno.



La pagina del telegrafo

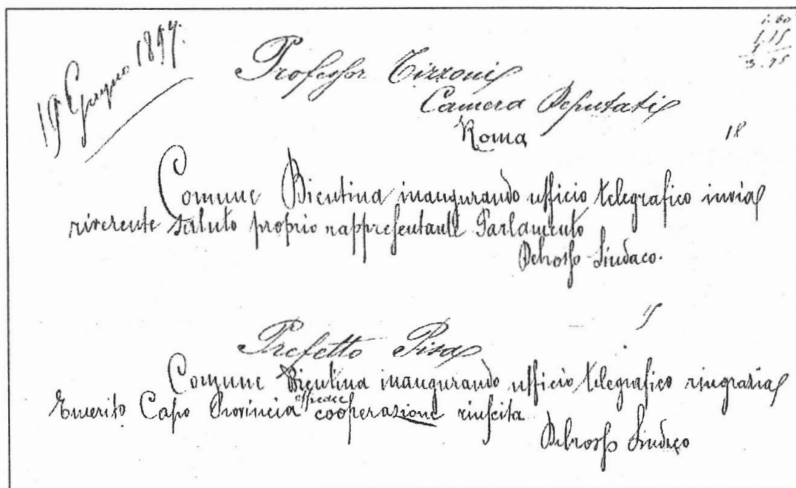
(IV^a parte)
di Giuseppe Pallini

Anche se le mie note che compaiono nel Notiziario riguardano abitualmente la storia postale delle provincie di Siena e Grosseto, mi permetterò ogni tanto qualche invasione di campo, giustificata dal fatto che fino ad alcuni anni addietro mi interessavo anche del resto della Toscana, di cui mi sono rimasti tanti appunti e fotocopie. Queste "pagine" vedranno via via la luce un po' alla rinfusa, senza un ordine particolare, rispettando il solito limite temporale dell'anno 1900. Sono

organico, come credo che l'argomento meriti, a continuazione e integrazione di quanto pubblicato nel già ricordato 3° volume della "Monografia delle Poste Toscane" del Bargagli-Petrucci; lascio volentieri in eredità il modesto frutto delle mie ricerche a qualcuno dei giovani emergenti postalisti (e ce ne sono di veramente bravi) della nostra associazione, che in futuro spero voglia dedicarsi a questa intrapresa, come già altre volte auspicato.

Questa volta vi parlerò di Bientina. Qui il telegrafo arrivò piuttosto tardi, considerando che il piccolo centro

Fig. 1



ormai troppo vecchio per programmare un lavoro or-

pisano contava alla fine del secolo scorso circa 3500

abitanti e aveva fin dal 1864 un ufficio postale. La data dell'inaugurazione è certa, perché la minuta qui riprodotta (Fig. 1) non può essere che quella dei primi due telegrammi spediti dal nuovo ufficio il 19 giugno 1897: è il sindaco Del Rosso che saluta il prof. Tizzoni, deputato della circoscrizione elettorale di cui faceva parte Bientina, e ringrazia il



prefetto di Pisa per il suo interessamento. Il 21 giugno arriva, sempre telegraficamente, la risposta dell'onorevole (Fig. 2), e questo qui è senz'altro uno dei primi telegrammi ricevuti dall'ufficio telegrafico di Bientina; pezzo non trascurabile, nel suo genere, perché già nel gennaio 1898 la posta di Bientina ebbe il nuovo bollo tondoriquadrato (Fig. 3), quindi i telegrammi furono contrassegnati con il vecchio bollo

a cerchio grande per un periodo non superiore a sei mesi.

Non mi risulta che Bientina sia stata fornita di bolli appositi per il telegrafo, almeno entro l'anno 1900, né che abbia usato per i telegrammi il bollo lineare di servizio che presumo avesse in dotazione.

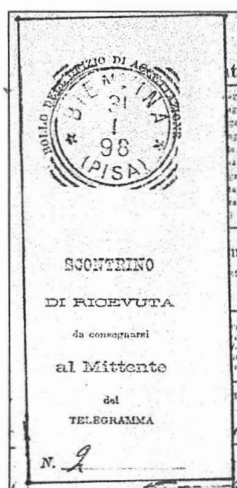


Fig. 3

Variazioni Annuario

Soci riammessi:

11 - Giorgio MAGNANI - Via E. Toti n. 21 - 57128 Livorno (Socio Fondatore).
Collezione: "Vie di Mare transatlantiche da e per l'Italia nel 1800".

L'incontro ASPOT Ci.Fi.Nu.Ma

Livorno 22-23 maggio 1999

Per rendere sempre più stretti i vincoli d'amicizia fra le due Associazioni gemellate, si è voluto cogliere l'occasione della Mostra del 150° anniversario della ribellione di Livorno (10-11 maggio 1849) per un rinnovato incontro fra i soci mantovani e soci toscani.



Ministero per i Beni e le Attività culturali
Archivio di Stato di Livorno
Comune di Livorno
Associazione di Storia Postale Toscana

Nel 150° anniversario della Difesa di Livorno
LIVORNO RIBELLE
DALLE RIFORME LIBERALI ALLA
ESTREMA DIFESA DELLA CITTÀ

MOSTRA LIVORNO • Bottini dell'Olio
10 maggio - 6 giugno 1999
ore 10-13/16-19
(chiuso il 22 maggio)

1° settimana per la cultura 1999

Una nutrita delegazione di amici mantovani si è sobbarcata la fatica di un viaggio in pullman con la clima-

tizzazione fuori servizio ed è giunta a Livorno per uno scambio di vedute con i loro colleghi ed una visita della Mostra e della città.

La "LIVORNO RIBELLE" è stata allestita negli storici "Bottini dell'Olio" sotto l'egida del Comune di Livorno, dell'Archivio di Stato della città e dell'ASPOT.

I nostri validi soci Pietro Lazzerini e Piero Pantani si sono notevolmente prodigati per l'encomiabile riuscita della manifestazione. Particolarmente prezioso è stato l'apporto del Dott. Paolo Castignoli, direttore dell'Archivio di Stato, il quale ha permesso la presentazione di molti interessanti e preziosi cimeli dell'epoca.

Nella mattinata del giorno 22 si è svolta la Riunione ASPOT, sulla quale seguirà la relazione del nostro Segretario Monticini. Successivamente il gruppo dei soci toscani si è riunito con gli amici mantovani per un pranzo collettivo a Nugola, ottimamente organizzato dall'amico Lazzerini e gustosamente allietato da un robusto caciucco e da altre specialità livornesi.

Nel pomeriggio il Dott. Castignoli si è dimostrato

un'eccellente guida alla Mostra che ha descritto ai visitatori in modo dovizioso e con estrema chiarezza, presentando l'interessantissimo materiale esposto. E' seguita una comune conferenza d'incontro, presieduta dal nostro Presidente Pallini, la quale ha permesso di discutere e sceverare i temi comuni alle due Associazioni.

Nella serata l'amico Pallini ha dovuto lasciarci per correre accanto alla moglie, convalescente dopo un intervento operatorio (Tanti auguri, Rita!). Pertanto è toccato al sottoscritto, quale vice, condurre la serata, pure essa ottimamente riuscita al Ristorante livornese "Barcarola". In tale occasione sono stati offerti dall'Aspot agli amici mantovani degli splendidi piatti, riproducenti la famosa "Madonna con Bambino" di Luca della Robbia, nel classico cotto colorato dell'Impruneta. I nostri amici hanno voluto offrire agli Aspotini presenti il catalogo sui bolli mantovani, dello scomparso grande studioso Bazzi e del valido Alberto Rimini (detto scherzosamente "lo smilzo" per la sua

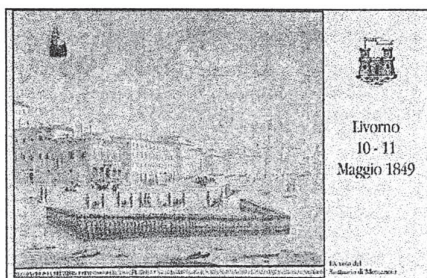
notevole stazza), il quale era tra noi. Inoltre hanno consegnato una palla da fucile, simbolico residuo bellico delle epiche giornate di Curtatone e Montanara, a Pietro Lazzerini che la dedicherà al Museo livornese. Hanno poi donato al sottoscritto una moneta da un "quattrino" dell'epoca del marchese Federico I di Mantova (1478-1484) con la sinora più enigmatica iscrizione al verso (**EPO**) di tutta la monetazione mantovana. Dopo un robusto innalzamento di calici di buon vino, gli amici mantovani hanno risolto il mistero con la "logica" soluzione, declamata dal simpatico Valerio Sometti: **Eduardus Paulus Ohnmeissius**. Nella mattinata di domenica 23 i due gruppi riuniti hanno visitato, con una bellissima gita in battello, dettagliatamente e leziosamente descritta da uno speaker, il porto ed i maggiori canali di Livorno. Al termine tutto il gruppo è ritornato a Nugola, per il pranzo dell'arrivederci.

E nuovamente uno squisito insieme di ottimi piatti della cucina livornese ha allietato un simposio cordiale ed allegro, che si è protratto sino

al tardo pomeriggio e ha trovato la degna conclusione con gli ultimi calorosi saluti ed un generale abbraccio di fratellanza fra le due Associazioni.
A presto cari amici!

E. P. O.

Per ricordare l'importante manifestazione culturale l'ASPOT ha realizzato la cartolina a fianco riprodotta corredata di un annullo commemorativo.
Gli interessati possono richiederla al Socio Pietro Lazzerini.



Annunci

RICERCO, anche in fotocopia, tutto ciò che è attinente al servizio delle raccomandate in Toscana fino al 1866 (modulistica, lettere ecc.):

Alberto Del Bianco - Via G. Salvadori n. 64 - 52100 Arezzo

RICERCO annullamenti della Provincia di Grosseto su documenti postali fino al 1900:

Massimo Monaci - Via Albegna n. 10 - 58010 Albinia (GR)

RICERCO documentazione postale (lettere, annullamenti ecc.) inerente all'antica provincia di Arezzo fino al 1900:

Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo

Manifestazioni

24-26 settembre, Ravenna: esposizione nazionale di filatelia tradizionale, storia postale, interofilia. Convegno commerciale.

25-26 settembre, Lucca: 11° salone del collezionismo, convegno e mostra a tema ferroviario.

2-3 ottobre, Livorno: Mostra a carattere militare e convegno commerciale.

30 ott.-1 nov., Montevarchi: campionato cadetti, selezione regionale Toscana.

5-7 novembre, Verona: 93^a Veronafil. Convegno/mostra.

4-5 dicembre, Arezzo: convegno commerciale

16-17 dicembre, Bologna: Bofhilex. Convegno commerciale

Ma possibile?

di Pietro Lazzarini

Mi è capitato fra le mani un vecchio certificato dove incomprensibilmente il perito afferma essere l'affrancatura in oggetto superiore alle 6 crazie. Cosa assolutamente non vera in

quanto la lettera presenta tre esemplari da una crazia, uno esemplare da due crazie, due francobolli da un quattrino e uno da un soldo, che insieme sono una crazia, per complessive 6 crazie, normale porto dalla Toscana a Venezia.

ex AD 21.9.1949

Dott. Enrico Diena
Via Corsiciana 19, Roma

20 luglio 1983

Ho esaminato la lettera spedita da Firenze, 18 giugno 1856, diretta a Venezia, affrancata con sette francobolli del Granducato di Toscana, 1851-52: 1 quattrino, nero su grigio, due esemplari; 1 soldo, bistro arancio su grigio; 1 crazia, carminio chiaro su grigio, tre esemplari; 2 crazie, azzurro chiaro su grigio (Cat.Sassone, Nn.1,2d,4,5). Una riproduzione fotografica è qui unita. A mio parere, la lettera è originale: l'ho firmata "E.Diena" data la rara affrancatura comprendente francobolli con il valore nominale espresso in tre diverse valute (quattrino, soldo e crazia). E' completa del testo, dal quale risulta che ad essa erano uniti quattro elenchi: ciò spiega l'affrancatura superiore alle 6 crazie, che erano le tariffe per il primo porto delle lettere dirette in Austria. *



Il 15 c.mi "tipo Sardegna" in Toscana

di Piero Pantani

Il 1° gennaio 1863 furono variate le tariffe postali del Regno d'Italia ed il porto per una lettera ordinaria passò da 20 c.mi a 15 c.mi.

Per consentire l'affrancatura con un unico francobollo fu emesso, in via provvisoria, il francobollo da 15 c.mi "tipo Sardegna" azzurro, così chiamato perché derivato dai tipi del 20 c.mi di Sardegna cambiando i tasselli superiore ed inferiore. Fu decretata una validità di due mesi, al 28 febbraio 1863, prorogata poi al 31 dicembre 1863.

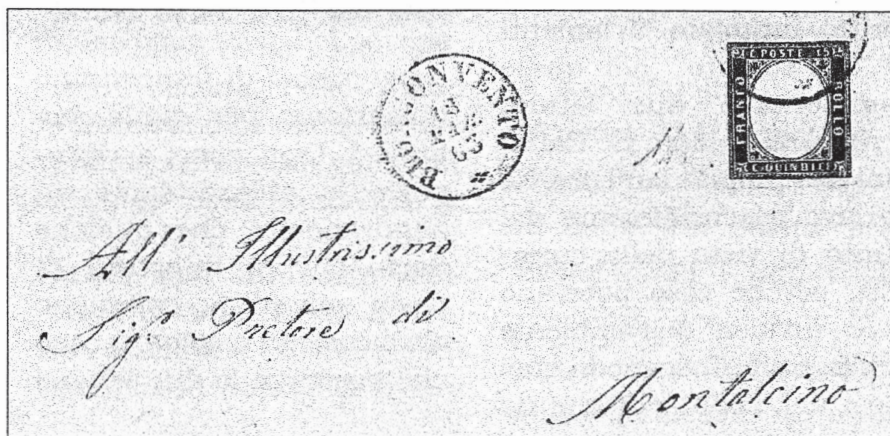
Dopo il mese di febbraio di questo francobollo ne venne fatto un uso molto limitato in quanto furono emessi i due 15 c.mi Litografici detti

"bianchini" la cui stampa era molto meno costosa di quella in rilievo dei "Sardegna".

Anche in Toscana il 15 c.mi "tipo Sardegna" fu usato normalmente per i primi due mesi del 1863; dopo l'uso andò sensibilmente diminuendo, fino a divenire sporadico nel secondo semestre del 1863.

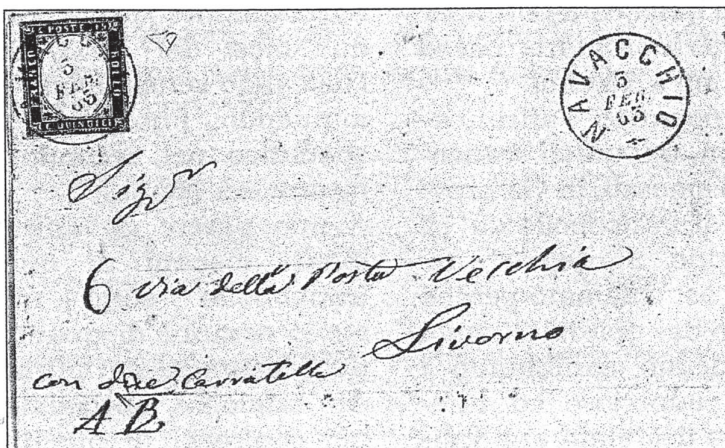
A mio parere gli annullamenti toscani di questo francobollo sono molto meno comuni di quanto si può desumere dai punteggi dei cataloghi, specialmente nei confronti di quelli sui francobolli del Governo Provvisorio e di Sardegna che ebbero corso molto più a lungo.

Riproduco due lettere una da Buonconvento ed una da Navacchio del 18 marzo 1863 e 5 febbraio 1863 e



provocatoriamente domando: quante lettere spedite in questi due piccoli paesi e affrancate con il 15 c.mi "tipo Sardegna" sa-

ranno arrivate fino a noi, tenuto conto che gli abitanti in ' periodo Granducale erano di Buonconvento 435 e di Navacchio 247????



Torna il soldato

Raffanini

di Paolo Saletti

Nel Notiziario n° 6, gennaio 1998, venne pubblicato un mio piccolo scritto intitolato "I lamenti di un soldato" nel quale commentavo due lettere scritte dal soldato G. Raffanini alla propria famiglia. Ne parlavo essenzialmente dal punto di vista della curiosità, perché esse potevano dare un'idea dell'ambiente dell'Esercito Toscano in quei mesi del 1859, più che da

quello storico postale vero e proprio in quanto sembravano non averne (nessuno mi ha obiettato tale considerazione) e chiudevo con la domanda: "l'unica notazione che si può fare e che entrambe le lettere mancano di segni postali di francatura o tassazione: per quale motivo?". Oggi sono a riproporre la stessa domanda augurandomi che qualche Socio che si interessa di posta militare (io colleziono altre cose ed è solo un caso che posseda le due lettere)

voglia soddisfare questa mia curiosità. Naturalmente il riproporre la domanda è dovuto ad un fatto nuovo: la scoperta di una terza lettera del Raffanini; più precisamente la lettera in questione è fotografata a pagina 126 del IV° volume della "MONOGRAFIA DELLE POSTE TOSCANE", il "1848-1862 LA POSTA MILITARE TOSCANA" del Palmieri. E' inequivocabile, pur non potendo ovviamente leggerne il contenuto, che sia dello stesso Raffanini in quanto essa è indirizzata come le altre al di lui padre ed ha la stessa grafia. Nel volume è descritta come inviata da Pietramala e, addirittura, rappresenta la prima data d'uso nota (10.05.1859) per il bollo a cerchio semplice con sola data, diam. 15 mm, che è il primo bollo, pur "*sui generis*", usato dalla Posta Militare Toscana. Nello stesso volume si dice che le lettere private non erano ammesse a godere della franchigia, se non dal 30.06.1859, e che quelle non affrancate venivano tassate. Detto questo la domanda diviene più complessa perché la lettera

che avevo segnalato precedentemente, datata 21.05.1859 e scritta sempre da Pietramala, non ha altri bolli che quello di Firenze del 23.05.1859 per la spedizione a Siena, mentre nella stessa pagina 126 è fotografata un'altra lettera, sempre del 21.05.1859 (purtroppo non si può leggere a chi è indirizzata), che porta il suddetto bollo di Posta Militare. Forse le conoscenze in materia sono state molto approfondite da quando venne scritto il volume e, quindi, la mia domanda potrà sembrare superata (ripeto, io colleziono altre cose), ma spero che qualcuno possa chiarirmi l'argomento o, alla peggio, potrò dire d'essere stato di stimolo a chi studia questo particolare settore.

Risponde Giuseppe Antonio Natoli:

"L'amico Del Bianco mi ha chiesto un parere in risposta ai dubbi del Saletti, ed io esaminando i dati in mio possesso, pochi a dir la verità, ho tratto un po' di conclusioni che sono certo solle-

veranno un vespaio. Spero così di essere da motore assieme all'amico Saletti per una soluzione a questo dilemma, magari scomodando qualcuno dei posta-militaristi della nostra Associazione o qualche altro importante Vate.

Esaminando la documentazione in mio possesso basata sul IV° volume della "Monografia delle Poste Toscane", il 1848-1862 La Posta Militare Toscana, ma anche sui documenti da me raccolti ed inseriti nel mio "studio" sul Governo Provvisorio di Toscana nel 1859, la cui parte di Posta Militare è basata sugli scritti di Aldo Pozzolini Gobbi, ho riscontrato che esistono pochissimi documenti postali del periodo. La maggior parte delle lettere del periodo 10 maggio - 30 giugno 1859, cioè del periodo in cui le lettere spedite dai militari non avrebbero dovuto godere di fran-

chigia, realmente sono in franchigia: infatti dei 16 documenti postali a me noti di questo periodo, solo 5 sono affrancati, e peraltro queste lettere (uno è un frammento di cui si riconosce l'indirizzo) sono indirizzate tutte alla stessa persona. E' vero, esistono i decreti mostratici dal Palmieri, ma la realtà postale appare differente.

E' anche vero che oltre alle 5 lettere affrancate si conoscono alcuni francobolli sciolti con annulli della Posta Militare Toscana, ma c'è peraltro da notare che il francobollo di una delle lettere affrancate non è stato annullato in partenza, bensì in arrivo a Firenze. Se dovessi attenermi all'evidenza dei documenti postali mi sentirei di affermare che i soldati godevano di franchigia già dal 10 maggio e non solo a partire dal 10 di luglio. Ma i decreti recitano in modo differente... Forse l'ipotesi più

giusta è quella del Palmieri, che scrive: "... perché la franchigia venne tollerata, in partenza ed in arrivo, già prima che si conoscesse il provvedimento del Governo...". Ed io nel cercare di dar soluzione a questo mistero mi unisco al pensiero di quell'illustre studioso: le lettere spedite dagli uffici di Posta Militare Toscana prima del 30 giugno 1859 vennero tollerate anche se non affrancate, ed aggiungo io era giu-

sto che fosse così, come si potevano tassare le lettere indirizzate alla famiglia da un combattente per la patria? Solo i Piemontesi furono così senza cuore da far pagare il servizio delle lettere ai combattenti per la patria... ma lì non si trattava di volontari....



Difetti degli stereotipi

Lorenzo Veracini ha inviato le foto dei francobolli da 5 e 10 cent. del G.P. di Toscana che presentano, in basso a destra, un cerchietto dovuto probabilmente ad una bollicina nel clichè, che può essersi rotta con l'uso, dando luogo a questo difetto a forma di anello. Lo stesso identico difetto si ripete anche sul 20 e sul 40 cent. in suo possesso. Lorenzo chiede se

qualche socio ha fra il suo materiale questa inedita "varietà". Il difetto non è stato ancora notato sull'1 e sull'80 cent..



5 centesimi

10 centesimi



Che meraviglia la Storia Postale!

di Pietro Lazzarini

Visitando un vecchio mercatino di paese, dove tutto era possibile trovare, ho acquistato un cartoncino dove uno sconosciuto collezionista aveva annotato molti anni fa alcune notizie. Ve lo presento in fotocopia e lo descrivo.

In alto come titolo si legge: "Rosignano - 1852 - 1865" e sotto, appiccicati sul foglio, due ritagli di lettere originali. Il doppio cerchio di Rosignano.

E in ordine di data:

" 1863 - Rosignano (di Lari) cap.luogo, comunità comp. Pisano N.ab 3850

1845 - Risulta da esemplare passarci una corriera postale "Diligenza Gasperini"

1900 - N.ab 8313 esistevano

diligenze postali per Pomaia Km 6
Castellina Km 3 - Per Castiglione Km 6

Caratteristico del bollo

Diametro cerchio esterno:

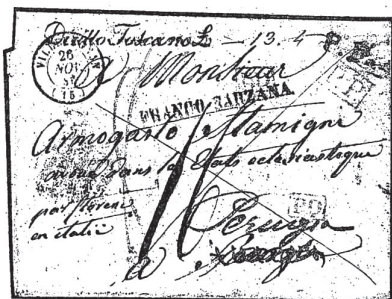
2 cm e 8 mm

" " interno:

1 cm e 8 mm

Non è possibile datare il documento, ma certamente lo farei risalire ai primi del novecento (la carta di colore verdastro sembra abbastanza vecchia). E' da considerarsi un meraviglioso approccio ad uno studio di storia postale per le notizie che se ne ricava. La nascita ufficiale della Storia Postale risale solo al dopoguerra (1945-1946) per opera del compianto grande collezionista inglese Robson Lowe, ma già dai primi anni del secolo si studiavano le timbrature, i percorsi e le tariffe.





VACCARI

s.r.l.

Filatelia - Editoria



via M. Buonarroti, 46 - 41058 Vignola (Mo) - Italy
Tel. (+59) 771251 - 764106 - Telefax (+59) 780157 - email: info@vaccari.it - internet: www.vaccari.it

continua la tradizione nel vendere
LETTERATURA FILATELICA
FRANCOBOLLI - LETTERE - STORIA POSTALE
a prezzo "reale di mercato" e con garanzia assoluta



Altri servizi proposti:

CONSULENZE

per inizio collezioni o, se già avviate, da valorizzare per esposizioni
per materiale particolarmente idoneo da investimento (breve, medio e lungo termine)

STIME

con impegno d'acquisto per cessioni, eredità, ritrovamenti

ACQUISTI DIRETTI

con trattative rapide e sempre con pagamento immediato

IN CONTO VENDITA

per qualsiasi tipo di materiale, da inserire nelle periodiche vendite a prezzo netto per corrispondenza o dirette



CATALOGHI DI VENDITA A PREZZO NETTO
CATALOGHI EDITORIALI
GRATIS A RICHIESTA

si riceve per appuntamento



Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a:

NOTIZIARIO ASPOT
c/o Alberto Del Bianco
Via Giulio Salvadori n. 64
52100 - Arezzo
E-mail: odoacre@uol.it

Gli articoli pubblicati possono essere ripresi citando la fonte e l'autore previa autorizzazione, anche telefonica (0347-6201111), del Comitato di redazione della rivista.